

venerdì 10 agosto 2001

lo sport

rUnità 17

flash

CICLISMO, GIRO DI CASTIGLIA E LEON
Marco Pantani ancora in ritardo
Più di 6 minuti nell'ultima tappa

Nell'ultima tappa del Giro di Castiglia e Leon Marco Pantani (nella foto) è giunto con un ritardo di 6'30" dal vincitore Javier Pascual Lorente. La corsa è stata vinta da Marcos Serrano. Per Giuseppe Martinelli, team manager della Mercatone Uno, «al di là del ritardo, Pantani ha dimostrato grinta, determinazione, voglia di correre e di fare fatica. La tappa aveva muri durissimi». Ora il Pirata parteciperà alla Vuelta a Burgos (sabato 25) e al Gp Llodio.

**CALCIO AMICHEVOLE**
Panama sfida il Brasile
«Ormai non fanno più paura»

La "Seleção" brasiliana non fa più paura nemmeno al Panama, contro cui giocherà in un'amichevole a Curitiba, nel sud del Brasile. «Siamo venuti qui per vincere, e non per fare un'escursione - ha detto il capitano della nazionale centroamericana, Anthony Torres - Senza Romario, il Brasile è uguale a tutti gli altri. Senza Romario e senza Rivaldo, può perdere contro chiunque», ha rincarato la dose il terzino Tito Guardia. Secondo il mediano Paschal «il calcio brasiliano ha finito di incantare».

BASKET MERCATO
Evtimov alla Fortitudo Bologna
È il pivot della nazionale francese

Il pivot di origini bulgare della nazionale francese, Vasco Evtimov, ha confermato di aver firmato un contratto di due anni, più un anno di opzione, con la Skipper Fortitudo Bologna. L'ammontare del contratto - secondo quanto ha precisato il giocatore - è di un milione di dollari. Evtimov ha 24 anni ed è alto 2 metri e 8 centimetri, nella scorsa stagione ha giocato nel campionato greco con il Maroussi Atene vincendo la Coppa Saporta.

BASEBALL
Dopo la debacle agli Europei
riprende il campionato

Rispettata anche la seconda sosta, quella per l'Europeo finito con un 3° posto inglorioso, il campionato di baseball si appresta alla volata finale. Ancora 4 settimane dedicate alla regular season, quindi i playoff. Crocevia fondamentale per i playoff sarà lo scontro di Bologna fra la capolista Italeri, apparsa in debito di ossigeno nei due turni dopo la prima pausa, e la My Service Grosseto, terza in classifica e squadra più in forma prima degli Europei, ma ora priva di Otis Green sospeso per doping.

Serie C in sciopero, il calcio già nel caos

L'Aic blocca la Coppa Italia per le norme sugli under. Petrucci: «Fatto gravissimo»

Pino Bartoli

la crisi di Lazio e Parma

Cragnotti rimprovera Zoff Sensini: «Possiamo farcela»

ROMA Il calcio d'agosto ha appena acceso i motori, ma si trova già nel caos. La proclamazione di uno sciopero dei giocatori di C per le gare di domenica in Coppa Italia - le prime ufficiali della stagione - apre un fronte che a due settimane dall'inizio del campionato non promette nulla di buono. Che potrebbe anche non esaurirsi alla serie C, allargando la protesta alla A e alla B, condizionando il calendario nella stagione del Mondiale.

Domenica prossima i giocatori dei club di serie C non scenderanno in campo nella Coppa che li vede opposti a due squadre di A e diverse di B. La richiesta è arrivata dalla base, assicura il sindacato, e dunque l'adesione sarà alta. Anzi, per evitare l'applicazione della vittoria a tavolino a favore della squadra che si presenta in campo, molti dei giocatori di B sarebbero disposti già da subito ad uniformarsi allo sciopero. Se così fosse, la partita sarebbe sospesa; e se poi la protesta riuscisse, l'ipotesi è quella di allargarla alle successive giornate di Coppa, con notevoli conseguenze sul calendario. Tutto questo proprio nell'anno del Mondiale, con l'incubo di possibili ripetizioni di gare, in un calendario già fitto di impegni, e ricadute anche sui concorsi pronostici al via dal 19 agosto.

«È un fatto di estrema gravità - ha scritto il commissario straordinario della Figc e presidente del Coni Gianni Petrucci in una lettera al presidente dell'Aic Sergio Campana -, non solo per il calcio, ma per tutto lo sport italiano per le conseguenze di natura economica».

A fare da detonatore alla clamorosa protesta dell'Aic è la questione riguardante l'obbligo di impiego dei giovani da parte dei club di terza serie (il regolamento ne prevede quattro in C/1 e cinque in C/2). L'Assocalcatori ritiene la Lega di C avrebbe cambiato le carte in tavola rispetto ad un accordo precedente, estendendo l'obbligo di schierare come under anche il portiere di riserva (così il numero salirebbe, rispettivamente, a cinque e sei), e almeno due diciottenni nella rosa. Il presidente della Lega Macalli replica che agire sui giovani significa anche contenere i costi di lavoro, e se la prende con chi difende per partito preso i giocatori trentenni. «Non si può tutelare della gente che ha finito un ciclo» sostiene Macalli, richiamandosi alle leggi di

Il giorno dopo la sconfitta (0-2) con il Lilla nell'andata del 3° turno preliminare di Champions League, Renzo Ulivieri prova a rinfancare l'ambiente ma i dubbi rimangono: la difesa, almeno in Sensini e Djetou, è troppo statica e anche due nuovi "illustri" come Nakata e Frey non hanno incantato nella loro prima uscita al "Tardini". Il giorno dopo lo 0-2 otto giocatori del Parma sono stati convocati da varie nazionali ma sono stati i carneade di Lilla a goderli la vittoria. Molto male anche Milosevic che Ulivieri però ha cambiato solo alla fine. «Due gol sono tanti ma il Parma ha le forze per ribaltare il risultato nella gara di ritorno».

La sconfitta di misura a Copenaghen (più agevole da ribaltare) ha creato malumori anche in casa Lazio. Il presidente Sergio Cragnotti ha rimproverato (anche se con il sorriso sulle labbra) Zoff per non avere operato sostituzioni: «Non era certo la Lazio che mi aspettavo - ha detto -, ma

forse per il momento dipende dalla preparazione. Spero ci sia una rapida ripresa. Poi, il modulo ancora non mi ha convinto, ma c'è tutto il tempo per rimettere le cose a posto».

Il patron non riesce ad immaginare la sua squadra fuori dalla Champions League. Anche se gli ultimi due mesi sono stati un po' travagliati nel clan biancoceleste, il finanziere è convinto di avere allestito una squadra che può fare molto bene: «Bisogna ammettere che i danesi non erano, come si diceva, una squadra materasso anzi, erano ben messi in campo. Veloci e facevano un ottimo pressing, abbiamo sofferto anche per quello. Tra 15 giorni credo che le cose possano cambiare».

Sul silenzio-stampa il presidente dà la sua versione: «In questi ultimi tempi sono state fatte critiche non costruttive ma depressive e queste i giocatori le sentono. E poi non mi sembra che Negro, Nesta e Mihajlovic siano dei "brocchi"...».

mercato e ipotizzando addirittura, per chi domenica aderirà allo sciopero, la rottura del contratto.

«Sono allibito, questa è una presa di posizione di un sindacato di cento anni fa» ha spiegato il presidente della Lega di serie C che ha scritto una dura lettera a tutti i club interessati dal turno di Coppa Italia («Chi non scenderà in campo perderà la partita»); primi sondaggi della Lega, contrariamente alla convinzione del sindacato, indicano basse percentuali di adesione. La Lega, sostiene Macalli, «sta cercando di fare qualcosa nell'interesse anche dell'Aic. Se chiudono anche i posti di lavoro, e noi ne abbiamo creati 500. Non hanno capito che c'è troppa gente che non ha più niente da dire nel nostro mondo e succhia dalle mammelle

di una mucca che non ha più latte». «C'è un limite a tutto - ha concluso Macalli - chi non scenderà in campo domenica cambia mestiere. Qui non si tratta di non tutelare la libertà sindacale. Noi non siamo metalmeccanici. Quello che vuole fare l'Aic è in controtendenza: finché si parla dei troppi stranieri che arrivano in Italia mi schiero con Campana, a difesa del prodotto nazionale, ma io lo difendo con l'impiego dei giovani».

«La dichiarazione di Macalli è grave - afferma il segretario generale dell'Aic Silvano Maioli - In Italia a tutti i lavoratori è concesso il diritto di sciopero». Sul caso è intervenuto anche il commissario straordinario della federazione calcio e presidente del Coni, Gianni Petrucci, il quale ha inviato una lettera



Hidetoshi Nakata a terra, immagine emblematica del brutto avvio di Lazio e Parma in Champions League

Fnsi e Ussi contro silenzi stampa immotivati «Lottiamo insieme per la libertà di cronaca»

Mai più silenzi stampa immotivati negli stadi e basta con le bizzarrie di certi dirigenti e atleti che ritengono di poter esprimere veti e gradimenti sui giornalisti incaricati di seguire e raccontare gli eventi. La Federazione nazionale della stampa e l'Unione sportiva della stampa italiana - spiega un comunicato - faranno un costante monitoraggio, con denuncia e di adozione di adeguate iniziative, delle situazioni anomali che dovessero, come capitato in alcuni casi durante la

passata stagione calcistica, configurarsi come tentativi di limitazione della libertà di cronaca e dei principi di indipendenza e autonomia dell'informazione. Questo impegno comune è stato ribadito nel corso di un incontro tra la segreteria della Fnsi e la presidenza dell'Ussi, nel corso del quale sono stati anche chiariti i termini dei rapporti statutari, professionali e organizzativi della Fnsi e dell'Ussi, che ne è uno dei principali gruppi di specializzazione.

Edmonton: il campione etiope crolla nei 10000 e viene surclassato dal keniano Kamathi. Nei 400 hs il livornese vince la semifinale e oggi lotta per il titolo mondiale

Dal tramonto di Gebrselassie, alla speranza azzurra di Mori

Daniele Fiasconero

EDMONTON I sogni, si sa, muoiono all'alba. Ma il sogno di Haile Gebrselassie, piccolo ed eterno sorridente etiope è finito quando già il buio aveva ammantato di nero il cielo del Canada. Ha perso «Gebre», ed è questa la notizia vera, i 10000 metri, contro uno dei tanti, eterni, rivali keniani.

Il giustiziere, Charles Kamathi (ha chiuso la sua fatica in 27'53"25), è giovane, volto simpatico, e in Italia è conosciuto per essersi imposto nelle ultime due edizioni della «Cinque Mulini», forse la più famosa ed antica corsa campestre del mondo.

La beffa è stata ancora più atroce perché il secondo gradino del podio è andato ad un altro atleta emergente, l'etiope Assefa Mezgebu (27'53"97).

L'imperatore amarico (terzo in

27'54"41) è sceso dal trono esattamente dieci anni dopo la sua ascesa. Aveva impugnato lo scettro del comando nel 1993 a Stoccarda, resistendo a tutti gli assalti che, a turno, i keniani Paul Tergat, Moses Tanui e il marocchino Khalid Skah gli avevano lanciato.

Ed ora, dopo essersi imposto anche ai Giochi Olimpici di Atlanta e di Sydney, non potrà più tornare in patria acclamato come un eroe. Resterà, comunque, nella storia dello sport e i giovani di Addis Abeba, quando ascolteranno i racconti delle sue vittorie, potranno sognare, un giorno, di poter emulare le sue imprese.

Proprio come accadde al piccolo Gebre quando, seduto accanto agli anziani del villaggio, ascoltava estasiato i racconti dei trionfi di Abebe Bikila. L'indimenticato maratona scalzo che sfilò trionfale sotto l'arco di trionfo nella maratona del 1960, ripetendosi 4 anni dopo,

ma questa volta ben calzato, a Tokyo.

La leggenda di Gebrselassie, ottavo di una famiglia di dieci figli, sei maschi e 4 femmine, inizia quando, a 15 anni, i tecnici federali notarono questo minuto ragazzo che ogni giorno andava a scuola a piedi: 20 chilometri tra andata e ritorno. Il padre, allevatore di bestiame, lo voleva nei campi. Ma il destino gli aveva riservato un'altra sorte.

Sulla sua vita è stato girato anche un film: Endurance. Dopo i primi successi giovanili, campione mondiale juniores nei 5 e 10mila, ha iniziato una carriera sfolgorante. Nei 10000 metri non perdeva una gara dal 1993, nei 5000 dal 1996. Dopo la vittoria olimpica di Sydney aveva annunciato che sarebbe passato alla maratona.

Alcuni guai fisici lo hanno costretto a rimandare l'esordio. Non scendeva in pista da quella data e solo negli ultimi giorni aveva deciso



La semifinale vinta ieri da Mori. Oggi il livornese lotta per l'oro

di difendere il titolo della distanza più lunga della pista.

Ma cosa è accaduto a Edmonton? «Non lo so esattamente» confessa in conferenza stampa «penso di vincere, però negli ultimi 100 metri è stato impossibile. Sono ancora stupefatto. Comunque, complimenti a Kamathi. È stato bravo». Sorride, ma dalla risposta si capisce chiaramente che la sconfitta brucia. Chiedono se sarà veramente l'ultimo 10000 della carriera. Secca la risposta: «Penso proprio di no».

Questa sconfitta non è la cosa migliore per passare alla maratona? Nelsu paese hanno ancora bisogno di sognare.

La notte canadese ha offerto anche il facile successo di Fabrizio Mori nella sua semifinale dei 400 ostacoli. Il livornese potrà così difendere il titolo iridato di due anni fa a Siviglia. Uno dei più pericolosi rivali, lo statunitense Taylor, si è perso per strada, ed ora una medaglia sem-

Diritti tv "in chiaro" Slitta l'accordo tra Rai e la Lega

È ancora aperta la partita dei diritti televisivi per il prossimo campionato di calcio: Rai e Lega non hanno ancora trovato un accordo per il rinnovo di un anno del contratto biennale scaduto a giugno. La trattativa è stata interrotta per la settimana di ferragosto e riprenderà a ridosso della prima giornata di Serie A, in programma il 26 agosto. Non è escluso che l'accordo possa essere raggiunto dopo l'inizio del campionato.

«Siamo pronti a firmare per i diritti del campionato - ha detto Paolo Francia, direttore generale di Raitrade - ma non per quelli della Coppa Italia. Noi chiediamo la villa padronale, non ci possono dare anche le scuderie. Non ci faremo nulla, anche perché non abbiamo i cavalli. E poi, con la Lega non abbiamo mai negoziato insieme campionato e Coppa Italia, abbiamo avuto sempre trattative separate. Non capiamo perché si debba fare un'operazione unica».

Francia ha ribadito che la Rai è «consapevole dell'importanza del campionato e desidera che gli sportivi italiani abbiano le partite in televisione. Se questo non avviene, sarà colpa della Lega e non della Rai».

Oltre agli aspetti legati alla coppa Italia, rimane la questione economica: la Rai sarebbe disposta a pagare 108,3 miliardi per i diritti in chiaro del campionato, lo stesso valore della stagione 2000/2001, senza però i 10,5 miliardi per i diritti della radiofonia. «Pagheremmo per un'esclusiva che non rispetta nessuno», ha aggiunto Francia. Oltre a questo «risparmio», la Rai vuole evitare di pagare i 65 miliardi per la Coppa Italia, con un minor introito complessivo per i club pari a 75,5 miliardi.

Il rinnovo di un anno del contratto, che si svolge a trattativa privata, è la strada scelta dalle parti per prendere quel tempo necessario per approfondire le evoluzioni del mercato alla luce della fusione Stream-Telepiù. Tutta la torta dei diritti, non solo quelli in chiaro ma anche quelli criptati, potrebbe allora essere ridiscussa nei primi mesi del 2002, per trovare un'intesa più articolata a partire dal campionato 2002/2003.

per strada, ed ora una medaglia sem-